

NOVENA, PREGHIERA E INNO A SAN GIORGIO RECITATI E CANTATI DAL POPOLO DI TESTACCIO

L'autore ne è ignoto, ma sicuramente è stato il parroco Luigi Di Maio. Nell'opuscolo intitolato *San Giorgio Martire patrono di Testaccio d'Ischia* del parroco Ubaldo Conte, da cui li trascrivo, infatti, essi recano l'*imprimatur* del vescovo Ragosta, (*Isclae die XXIII Aprilis 1916, Paschalis Episcopus Isclanus*).

Pasquale Ragosta fu vescovo d'Ischia dal 1914 al 1925. Luigi Di Maio fu parroco di San Giorgio in Testaccio dal giugno 1910 al giugno 1941.

La deduzione è facile.

LA NOVENA (*)

1. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che il fiore verginale sapeste conservare illibato non solo ne la corte di Diocleziano imperatore, ma anche in mezzo alla corruzione di milizie idolatre, noi vi lodiamo; e vi ringraziamo ad ottenerci da Dio purità di mente e di cuore.

**Deh, mirate il popol vostro,
dolce e santo Protettore;
protegete in tutte l'ore
chi fedele in voi sperò.**

2. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che per aderire interamente a Gesù Cristo, e distaccarvi dai beni di questo mondo, generosamente elargiste le vostre ricchezze ai poverelli, noi vi lodiamo; e vi preghiamo d'impetrarci da Dio il vero distacco dai beni caduchi e transitorii di questo mondo.

Deh, mirate . . .

3. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che con invitta costanza confessaste in faccia all'empio Diocleziano la fede di Gesù Cristo, e coraggiosamente protestaste di voler soffrire tutti i supplizii, noi vi lodiamo; e vi preghiamo ad ottenerci da Dio aiuto efficace di poter virilmente resistere ad ogni diabolica tentazione.

Deh, mirate . . .

4. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che per la grazia divina restaste illeso in mezzo alle fiamme di quella ardente fornace di Diocleziano, noi vi lodiamo; e vi preghiamo ad impetrarci da Dio la grazia di serbarci illesi tra gli ardori della prava concupiscenza.

Deh, mirate . . .

5. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che con generosa pazienza soffriste il doloroso tormento di una ruota armata di taglienti rasoi, noi vi lodiamo; e vi preghiamo ad ottenerci da Dio la grazia di poter soffrire per amore suo tutte le tribolazioni di questo mondo.

Deh, mirate . . .

6. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che, a conferma della vostra vera fede, faceste cadere ed infrangere nel tempio dei gentili, tutti i falsi idoli col segno della croce, noi vi lodiamo; e vi preghiamo ad impetrarci da Dio di portar vittoria dei nostri spirituali nemici.

Deh, mirate . . .

7. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che col vostro zelo e colla vostra perseveranza convertiste alla fede di Gesù Cristo la stessa moglie di Diocleziano e gran moltitudine di popolo, noi vi lodiamo; e vi preghiamo ad ottenerci da Dio la grazia, affinché coi nostri buoni esempi possiamo richiamare i traviati alla via della salute.

Deh, mirate . . .

8. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che piegando generosamente la vostra testa sotto la mannaia del tiranno, faceste una morte preziosa e santa, noi vi lodiamo; e vi preghiamo di impetrarci una santa morte per godere quel Dio che confessiamo.

Deh, mirate . . .

9. O nostro gran protettore e martire S. Giorgio, che per avere calpestata la vana gloria del mondo, sceglieste le persecuzioni, il vituperio, l'infamia, piuttosto che mancare alla fedeltà giurata; e siete ora da Gesù Cristo colmato di onori e di gloria, noi vi lodiamo, e vi preghiamo ottenerci la grazia di sfuggire gli onori e di riporre in Dio solo la nostra gloria, per poterci così arricchire di virtù e renderci degni di tutte quelle grazie che per mezzo vostro gli domandiamo.

Deh, mirate . . .

LA PREGHIERA

O glorioso protettore e martire S. Giorgio, voi che siete nostra consolazione e sostegno, deh, non disdegnate queste divote suppliche e questi umili ossequi, che piamente vi porgiamo.

Il Signore vi designava patrono ancora di questo nostro paese, affinché foste la salvezza nelle calamità e nelle afflizioni.

Ebbene, o nostro inclito Protettore, per le vostre pene e per i tormenti sopportati, coi quali giungete a possedere l'unico oggetto del vostro amore Gesù Cristo, compiacetevi di ottenerci da Dio lo scampo dai mali che ci circondano, la santa provvidenza ed il divino aiuto in tutti i nostri bisogni spirituali e temporali: Voi sempre potente, sempre efficace, dispiegate il vostro vaevole patrocínio su questa terra e questo mare e questo popolo: Voi otteneteci grazie e favori dal cielo.

Voi nostra guida e nostro modello, fate che sotto la vostra scorta percorriamo tutto il sentiero della vita.

E quando saremo per volare dalla terra alla eternità, venite accanto al nostro letto di agonia, confortateci colla vostra presenza, acciò l'anima nostra, guidata da voi, penetri sicura nei gaudii del cielo. Così sia.

Ora pro nobis, sancte Georgi, *(San Giorgio, prega per noi,)*

Ut digni efficiamur promissionibus Christi. *(Affinché diventiamo degni delle promesse di Cristo.)*

OREMUS *(Preghiamo)*

Deus, qui, nos beati Georgii, martiris tui meritis et intercessione laetificas, concede propitius ut qui tua per eum beneficia poscimus, dono tuae gratiae consequamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

(O Dio, che ci allieti per i meriti e l'intercessione del beato tuo martire Giorgio, concedici benevolo di ottenere per grazia tua i benefici che tramite lui ti chiediamo. Per Cristo nostro Signore. Amen.)

Omnibus fidelibus huius nostrae Dioecesis, pie has novendiales preces recitantibus, indulgentias quinquaginta dierum semel in die lucrandi, concedimus.

Isclae, ex Episcopali Palatio die XXIII Aprilis 1916

PASCHALIS EPISCOPUS ISCLANUS

(A tutti i fedeli di questa nostra Diocesi che recitano piamente queste preghiere per nove giorni, concediamo di guadagnare una volta al giorno l'indulgenza di 50 giorni.

Ischia, dal Palazzo Vescovile, 23 aprile 1916

PASQUALE VESCOVO D'ISCHIA)

L'INNO^()**

Alza, o Testaccio, il capo,

**mira d'intorno intorno,
in fino a questo giorno,
San Giorgio ci salvò.**

**Nel mar regge le vele,
ci salvò dal colera,
e ognor la sua bandiera
sopra di noi spiegò.**

**Viva San Giorgio, il Santo
di tutti i nostri cuori,
che dopo tanti errori
ci vuole ancor salvar!**

**Lungi da noi, deh, tieni,
lungi l'orribil mostro;
caro San Giorgio nostro,
pensaci a liberar.**

**Davver fu Cavaliere,
quando impugnò lo scudo;
davvero il mostro crudo
Ei calpestò col pie'.**

**Così, possente, libera
l'amato tuo Testaccio:
lo sciogli d'ogni laccio,
conservagli la fe'.**

**Al Cielo, o Protettore,
leva gli sguardi tuoi,
e quante grazie vuoi**

Iddio te le darà.

**Orsù, fedeli, al Santo
sciogliam vive preghiere,
da le celesti sfere
Egli le accoglierà.**

(*) La novena è una pratica devozionale verso la Madonna o uno specifico santo consistente nella recita di una preghiera per nove giorni di seguito in preparazione di una festa o (specie se fatta privatamente) per ottenere una particolare grazia. Si fanno anche novene in preparazione delle grandi feste liturgiche come l'Immacolata, il Natale, la Pasqua, la Pentecoste o in suffragio dei defunti. Se ne fa risalire l'origine alle preghiere in comune degli Apostoli e della Madonna durante i nove giorni trascorsi tra l'Ascensione e la Pentecoste. Molte novene sono dotate anche di indulgenze come questa nostra scritta dal parroco Di Maio. Essa è composta da nove paragrafi che terminano tutti con un ritornello di quattro versi ottonari (l'ultimo, che finisce con parola tronca, è di sette sillabe).

(**) È un inno di otto strofe di quattro settenari ciascuna. In esse il primo verso è libero, il secondo e terzo rimano tra loro, mentre il quarto, tronco, e quindi di sei sillabe, rima col quarto della strofa successiva a due a due. Il primo verso della sesta strofa, poiché termina con una parola sdrucchiola, ha otto sillabe.

Giorgio_Vuoso